



*for a living planet*<sup>®</sup>

Spett.le  
ARPA MOLISE  
Via Ugo Petrella 1  
86100 Campobasso  
pec: arpamolise@legalmail.it

Oggetto: procedura di verifica di assoggettabilità a VIA  
progetto di Polo tecnologico per la produzione di biometano avanzato  
società Smaltimenti Sud  
OSSERVAZIONI

Il WWF Italia, delegazione regionale Molise, in persona del delegato, avv. Giuseppina Negro, intende rappresentare quanto segue in merito alla domanda in oggetto.

La società Smaltimenti Sud Srl prevede di realizzare, nell'area del nucleo industriale di Pozzilli (IS), nel sito già della Fonderghisa, un "Polo tecnologico per la produzione di biometano avanzato" da frazione organica di Rifiuti Solidi Urbani (FORSU), strutturato per accedere alle incentivazioni previste dal Decreto 2/3/2018 e dalle procedure applicative pubblicate dal Gestore dei Servizi Energetici. Trattasi del primo impianto del centro-sud Italia.

L'impianto progettato ha una capacità di trattamento rifiuti di **60.000 t/anno** con una capacità giornaliera di **194 t/giorno**, di cui 40.000 t/anno per frazione organica (proveniente dalla raccolta domestica e dalla raccolta differenziata, concime e fanghi di depurazione, vinacce e fecce di vino, feci animali, urine e letame, rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche) e 20.000 t/anno per frazione compostabile (scarti di tessuti vegetali e di origine animale, altri scarti inutilizzabili per il consumo, segatura, trucioli, legno, pannelli di truciolare, imballaggi di carta e cartone, digestato e liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale, rifiuti biodegradabili...); prevede la produzione di circa 2.900.000 Smc di biometano/anno reimmessi in rete e destinato ai trasporti; circa 15.800 t/anno e una media di circa 50 t/giorno di compost e circa 1.800.000 m<sup>3</sup> di CO<sub>2</sub> da immettere sul mercato per l'utilizzo nelle aziende alimentari.

Il processo produttivo, ideato in sistema chiuso, si fonda sulla digestione anaerobica dei rifiuti realizzata da un bio reattore per la trasformazione dei grassi volatili presenti nei rifiuti organici in biogas, costituito da metano, anidride carbonica e altri gas come azoto, ossigeno, acido solfidrico e ammoniaca. Il reattore sarà sostenuto da un flusso di acqua calda prodotta da una centrale termica della potenza di circa 350 kW alimentata a gas metano, prelevato dalla rete di distribuzione. Saranno utilizzate come desolforante 43,8 t/a di idrossico ferrico.

Il biogas viene poi sottoposto a processi di separazione e recupero per ottenere il metano e la CO<sub>2</sub> liquida.



**for a living planet®**

Il digestato in uscita viene trasportato con pale gommate attraverso un corridoio di collegamento nell'edificio D e avviato al processo di compostaggio, che si sviluppa all'interno di 8 tunnel tubolari con un trattamento aerobico allo stato solido in bioreattore, con sistema di bagnatura e umidificazione del materiale e con ventilazione forzata con aria aspirata dalla zona antistante.

Dopo la maturazione il compost viene stoccato al piano superiore mediante elevatore a tazze. Ivi è installato un sistema di aspirazione dell'aria dotato di filtro a maniche per la riduzione delle polveri.

La frazione in uscita di maggiore pezzatura sarà in parte riciclata come materiale strutturante nella miscela di ingresso alle biocelle e in parte inviata allo smaltimento in discarica o per il suo utilizzo in agricoltura. La frazione fine rappresenta il compost raffinato e caricato su autocarri per essere trasportato presso i siti di utilizzo per l'impiego stagionale in agricoltura o nei siti di confezionamento preliminare alla vendita al dettaglio.

Il percolato formatosi dai cumuli di rifiuti nella zona di scarico viene raccolto e inviato al digestore anaerobico o alla vasca di stoccaggio della frazione pretrattata destinata al digestore, per diminuire il fabbisogno idrico. Il percolato della fase di compostaggio verrà in parte reimpressa nel ciclo produttivo e in parte inviata a smaltimento.

Con riguardo al trattamento degli odori la ditta prevede la combinazione di un sistema di lavaggio (assorbimento) con l'impiego di acqua o di tipo chimico e di un sistema di biofiltrazione con l'utilizzo di batteri e con un sistema di umidificazione a pioggia alimentato dall'acqua dell'acquedotto che consentirebbe di emettere in atmosfera aria con ridotte concentrazioni di sostanze odorogene.

La ditta dichiara che l'impianto produrrà 2423 t/anno di scarti/rifiuti e 400 t/anno di metalli, destinati allo smaltimento.

Durante la fase di cantiere la ditta prevede che *dalla demolizione dei fabbricati esistenti saranno prodotti circa 2300 m<sup>3</sup> di inerti e che per il trasferimento degli stessi dovranno essere effettuati circa 50 viaggi al giorno* (studio preliminare pag. 96). Dichiara che *la fase di cantiere comporterà un incremento di traffico perché vedrà impegnati circa 5 mezzi/giorno per il trasporto dei materiali in ingresso e in uscita per un totale di 40 giorni lavorativi.*

Durante la fase di esercizio è previsto un incremento del traffico nelle sole ore diurne (8-10 h/g) per le attività di apporto dei rifiuti e per le attività di movimentazione e stoccaggio all'interno dell'area; la ditta prevede una circolazione di circa 10 veicoli giorno.

Per la caratterizzazione della qualità dell'aria la ditta ha utilizzato i dati del monitoraggio realizzato dalla Energonut Spa per gli anni 2011 e 2012 e i dati delle stazioni meteorologiche di Venafro 1 e Venafro 2 dell'Arpa Molise, mentre per i parametri meteorologici si è avvalsa, per gli anni 2017, 2018 e 2019, dei dati forniti dalla centralina meteo presente in località Sant'Eusanio di Monterduni, distante pochi chilometri dal sito d'intervento.

**Si ritiene che i dati forniti non consentono di escludere l'assoggettabilità a VIA:**

- manca ogni riferimento alla provenienza dei rifiuti per l'alimentazione dell'impianto, sia per la parte organica che per quella compostabile.



**for a living planet®**

Le quantità giornaliere (circa 200 t) e quelle annuali (circa 60.000) potranno ricevere scarso o nullo apporto dalla raccolta locale e regionale.

Infatti la produzione regionale di rifiuti organici da raccolta differenziata è stata nel 2018 di circa 18.800 t/anno, di cui solo circa 4.000 t/anno dalla provincia di Isernia; nella miglior previsione di raggiungere nel futuro il 65%, la produzione regionale non supererebbe le 35.000 t/anno. Sicché il rifiuto organico è già attualmente destinato ad alimentare altri impianti (Tufo Colonoco, Montagano, Guglionesi con una capacità annua di circa 52.000 t/a cui si aggiunge l'impianto di Pozzilli ; e altri impianti sono in corso di autorizzazione/realizzazione).

Nulla si riferisce sulla potenzialità a livello locale, provinciale e regionale di rifiuti compostabili (quelli raccolti sono quantitativi non superiori a 1500 t/a), né si riferisce il numero di impianti a biomasse su base regionale realizzati o in corso di autorizzazione/realizzazione.

In altri termini i rifiuti di ingresso proverranno evidentemente da fuori regione e si sommeranno alle 100.000 t/anno autorizzate per l'impianto di Hera Ambiente e a quelle smaltite nel cementificio..

Il progetto in esame ha dunque una motivazione squisitamente industriale ed economica, non essendovi carenze impiantistiche a livello provinciale e regionale né necessità di sostituzioni. Anzi l'impianto si propone di sopperire a fabbisogni di altre regioni.

- non sono forniti elementi riguardo alla destinazione del compost che, per le quantità prodotte (50 t/giorno), non sembra potersi riferire al mercato locale e/o regionale. Tenuto poi conto dell'andamento del mercato e della stagionalità dell'impiego del compostato in campo aperto, e non essendo previste linee di insaccamento, non risultano valutazioni sulla durata dello stoccaggio e su correlate riferimentazioni all'interno dei cumuli oltre a prevedibili aumenti delle polveri attese, con incidenza sulla idoneità ed efficienza dei filtri di progetto.

- sia la fase di cantiere sia l'esercizio dell'impianto comporteranno un aumento considerevole del traffico locale. Tuttavia non è eseguita una analisi puntuale del numero dei veicoli circolanti in funzione della realizzazione e dell'esercizio dell'impianto (la ditta si limita a riferire la circolazione di 5 mezzi/giorno per 50 viaggi/giorno nella fase di cantiere (40 giorni) e di 10 veicoli al giorno (non si sa per quanti viaggi) per i soli apporti di rifiuti e movimentazioni interne; nessuna indicazione per il trasferimento del compost e dei rifiuti in discarica). Né è eseguita una valutazione dei relativi impatti sulla qualità dell'aria, nonostante si affermi che *la concentrazione di PM10 sia un valore da attenzionare*. Manca uno studio sugli incrementi attesi delle concentrazioni alle condizioni meteorologiche caratteristiche dell'area.

- non è riportato il quantitativo di metano utilizzato per la centrale termica né delle emissioni generate di CO2 e particolato. Non emerge la presenza di sistemi di stoccaggio del biometano prima dell'immissione in rete né si riferisce alcunché circa il biometano non ricevibile dalla rete SNAM e circa il suo smaltimento

- non sono specificati i quantitativi attesi di polveri che saranno immessi in atmosfera, essendo invece indicati solo i limiti di legge

- non è riportato il bilancio idrico



**for a living planet®**

- non sono riportati i valori delle emissioni puntuali e diffuse, per singolo inquinante, e totali, nelle condizioni normali e quelle più critiche di esercizio. Non è eseguita alcuna valutazione dell'effetto cumulo con le emissioni provenienti dagli altri impianti industriali e dal traffico già presente, soprattutto per il particolato. La ditta si limita a riferire che poiché l'impianto è *privo di processi di combustione*, l'apporto di *NO<sub>2</sub>, CO, C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>, PM<sub>10</sub> e PM<sub>2.5</sub>* è modesto se confrontato con un normale processo industriale di combustione. Pertanto, tutte le concentrazioni medie riscontrate sono al di sotto dei limiti dettati dal D.Lgs n. 155/2010; l'unico valore da attenzionare sarà la concentrazione di *PM<sub>10</sub>*, che comunque resta al di sotto della soglia.

- non sono riportati gli scenari emissivi odorigeni distinti per composti, con relativi flussi e modelli di abbattimento; non è indicato il carico odorigeno dei rifiuti presenti nell'impianto e nelle condizioni più gravose di esercizio; non è riportato il rendimento, anche medio, garantito del biofiltro; non si rinviene una valutazione dell'acido solfidrico, la cui soglia di percezione è di gran lunga più bassa di quella dell'ammoniacca e la cui tossicità è ampiamente documentata. Infine non risulta una valutazione dell'impatto del flusso di massa in uscita dall'impianto per un'area, come quella della piana di Venafro, caratterizzata da scarsi fenomeni di rimescolamento atmosferico, determinando che l'effluente emesso si mantenga compatto per lunghe distanze

- richiamando il P.R.I.A.MO. la ditta omette di riferire che la piana di Venafro è stata individuata come "*area di risanamento ambientale*", e pertanto da preservare da peggioramenti, in quanto area che presenta un carico emissivo alto e una situazione meteorologica sfavorevole per la dispersione degli inquinanti (velocità di vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione).

Le carte della zonizzazione per inquinante allegate al Piano individuano nei comuni di Pozzilli e Sesto Campano i carichi emissivi più alti per *PM<sub>10</sub>, PM<sub>2.5</sub>, Arsenico, Cadmio, Nichel, SO<sub>2</sub>, piombo e NO<sub>x</sub>*, mentre Venafro e Sesto Campano hanno il primato per il benzene; le elaborazioni e stime su scala comunale evidenziano un trend costante o in aumento tra il 2005 e il 2015.

In particolare il traffico veicolare, secondo il PRIAMO (pag. 25), *rappresenta una delle principali fonti di NO<sub>x</sub> (41%), CO (29%), PM<sub>10</sub> (11%) e PM<sub>2.5</sub> (17%) emesse in atmosfera.*

Cosicché non solo la piana non è in grado di sopportare nuovi carichi ambientali, altresì la realizzazione e l'esercizio dell'impianto, determinando l'aumento affatto trascurabile del traffico pesante nell'intera piana venafra, si porrebbero in immediato contrasto con l'obiettivo del Piano.

- manca uno studio sull'impatto sanitario (VIS), la cui valutazione è obbligatoria dal 2017 (art. 5 D.Lgs 152/2006) e tanto più lo è per la piana di Venafro che è stata definita dal Ministero della Salute come "*area critica*" sulla base di uno studio epidemiologico eseguito sulla popolazione di Venafro, **Pozzilli** e Sesto Campano.

Infine si rappresenta che il progetto si pone in antitesi alle scelte del Piano regionale dei rifiuti che ha definito la rete integrata di impianti coerente con i principi di autosufficienza e prossimità, rilevando



**for a living planet®**

come l'impiantistica di trattamento biologico sia più che sufficiente e tratti rifiuti provenienti da fuori regione, mentre debbono essere privilegiate le frazioni organiche regionali.

Si pone altresì in antitesi agli obiettivi del codice ambientale, che all'art 182-bis introduce il divieto di smaltire/trattare RSU non pericolosi in ambiti territoriali diversi o lontani rispetto a quelli in cui vengono prodotti; dall'altro, sollecitando le regioni a rendersi autosufficienti, le invita a condurre scelte finalizzate al raggiungimento di un equilibrio integrato tra produzione e recupero/smaltimento all'interno del proprio territorio. Il principio di prossimità, infatti, intende limitare la movimentazione dei rifiuti ed è imposto come opzione privilegiata per il recupero dei rifiuti urbani da raccolta differenziata.

Il principio di prossimità oggi deve essere sempre più valutato all'interno del bilancio costi-benefici nell'ottica di una economia sempre più decarbonizzata.

Qualora la ditta avesse predisposto il piano di approvvigionamento con indicazione delle filiere di riferimento, avrebbe dovuto contestualmente dimostrare come la prevista produzione di biometano, se riduce l'utilizzo di fonti fossili, non comporti un altrettanto aumento di gas serra proveniente dal necessario incremento del traffico di mezzi pesanti e dal funzionamento della centrale termica, apporti un reale beneficio al bilancio energetico ed ambientale complessivo locale e regionale.

Tutto ciò al fine di evitare che l'impianto produca benefici solo finanziari a danno del territorio e delle comunità locali.

Isernia, li 26/12/2019

WWF Italia– Delegazione regionale Molise  
-avv. *Giuseppina Negro*-